

Osservazioni al Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) in coerenza all'avvio della fase di valutazione del procedimento di VAS ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Elaborate da AVEC – Alleanza Verde e Civica il 18 agosto 2022

Introduzione

Il progetto di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani presenta un buon quadro di riferimento e interessanti obiettivi di miglioramento. Per questo si ringraziano fin d'ora gli uffici regionali le/i dirigenti e funzionario/i che hanno partecipato alla redazione del piano.

Con il presente documento intendiamo sottoporre alla vostra attenzione alcuni elementi che ci paiono critici e che possono rappresentare un ulteriore passo verso l'eccellenza per la gestione dei rifiuti urbani in ottica di economia circolare secondo le più moderne indicazioni della Commissione Europea, certi che tali osservazioni saranno accolte con interesse e parere positivo.

Metodo

Nell'esaminare la precedente pianificazione si propone di analizzare anche le cause che non hanno consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati dal precedente piano.

Riteniamo infatti che conoscere i motivi di un non raggiungimento degli obiettivi aiuti e migliori l'analisi SWOT.

Erano stati posti obiettivi eccessivamente ambiziosi?

Non sono state allocate le necessarie risorse economiche?

Hanno influito le contingenze socioeconomiche globali del periodo?

Non è stato condotto un sufficiente monitoraggio e forniti i feedback ai territori?

Non sono state previste, o non sono state elevate, sanzioni per chi non ha raggiunto gli obiettivi?

Ci sono stati impedimenti normativi o politici?

Senza le risposte a queste ed altre domande sul non raggiungimento dei risultati previsti e relative spiegazioni il rischio è di reiterare errori senza avere obiettivi realmente concreti e raggiungibili, secondo la metodologia degli obiettivi S.M.A.R.T.

Sempre a livello di metodo si apprezza il ricorso al benchmark interno, soprattutto in ottica di evidenziazione dei risultati, si consiglia a tal proposito di utilizzare non solo la cosiddetta "area vasta" ovvero i consorzi di bacino, ma anche e soprattutto le singole realtà territoriali; a mero titolo di esempio, il dato ottimale della raccolta dei tessili del Coabser, non mette in evidenza il risultato singolo del comune di Bra che ha una performance doppia rispetto allo stesso consorzio di appartenenza, sempre nell'ambito dello stesso comune di Bra vale la riflessione sul RUR pari a 66 kg/ab anno.

Analogamente per il Consorzio di Bacino Alessandrino, la cui performance è fortemente condizionata, negativamente, dalla città di Alessandria, ma al cui interno, invece, ricadono i Comuni con le migliori prestazioni in termini di conferimento di frazione indifferenziata di tutta la Regione Piemonte, come Bergamasco e Masio (58 kg/ab anno), Bassignana (53 kg/ab anno) Pietra Marazzi (45 kg/ab anno) o ancora Pecetto di Valenza e Rivarone che addirittura hanno conferito solo 28 kg/ab anno con una popolazione complessiva dei due comuni superiore ai 1500 abitanti.

La stessa riflessione può essere fatta per ciascun territorio afferente ai singoli consorzi di bacino.

Infine, si segnala che il 24 giugno scorso il ministro per la Transizione Ecologica ha firmato il decreto di approvazione della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, pertanto il Piano dovrà essere adeguato a tale strategia prevedendo specifici indicatori di circolarità.

Merito

In estrema sintesi si riportano alcune considerazioni seguendo gli obiettivi del Piano.

In riferimento all'obiettivo 1 – Prevenire la produzione dei rifiuti

L'elenco delle azioni previste è troppo qualitativo. Si propone, senza entrare nel merito in questo documento, per ciascun flusso di materiale, di indicare quali obiettivi numerici si intendono raggiungere, compresa una percentuale minima di riutilizzo.

È sufficiente stimare una percentuale di adesione del numero di abitanti o di famiglie o di utenze all'azione prevista e moltiplicarlo per la quantità evitata, ottenendo così un fattore di riduzione che, sommato a tutte le azioni previste, dà l'obiettivo complessivo di riduzione e prevenzione.

In generale l'obiettivo di 2.000.000 di tonnellate di produzione complessiva al 2035 non è accettabile, anche solo alla luce del fatto che la precedente programmazione prevedeva una produzione pro capite inferiore a 400 kg/ab anno al 2030, ovvero meno di 1.800.000 t/anno; una nuova programmazione non può e non deve essere peggiorativa della precedente, ma almeno pari, se non migliorativa.

Riteniamo, nello specifico, che un adeguato investimento in misure di prevenzione, così come sono descritte qualitativamente nel progetto di Piano, possano e debbano condurre ad **una produzione complessiva al 2035 non superiore a 1.750.000 tonnellate/anno**, anche alla luce di numerose realtà comunali piemontesi che già oggi fanno registrare quantitativi in linea con questa previsione.

Si segnala che nei recenti CAM è stata introdotta la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR) come elemento obbligatorio nelle gare di igiene urbana; si ricorda che la SERR in Italia è nata proprio in Piemonte, nel comitato

promotore nazionale è presente la Città Metropolitana di Torino e la segreteria dello stesso comitato nazionale è retta dall'Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale (AICA) che ha sede in Piemonte; si propone dunque di indicarla esplicitamente tra le azioni di sensibilizzazione alla riduzione e prevenzione.

In riferimento all'obiettivo 2 - **Implementare la preparazione al riutilizzo ed il riciclaggio, ossia il recupero di materia**

Si propone di contestualizzare in modo più congruente cosa si intenda per “contribuire al raggiungimento nazionale del 65% di riciclo”, in particolare si chiede di indicare la percentuale di riciclo effettivo che il Piano si propone non essendo indicata.

Soprattutto si chiede di armonizzare e migliorare la qualità delle raccolte differenziate indicando percentuali progressivamente migliori nel corso della vigenza del Piano.

Infatti, in tabella 6.3.2. è indicato un miglioramento della qualità delle differenziate al 18,5% salvo che tutti i calcoli impiantistici sono riferiti ad una percentuale del 21%.

In ogni caso, considerando l'obiettivo di una percentuale di raccolta differenziata dell'80% al 2035 con una percentuale di impurità, nella migliore delle ipotesi, del 18,5%, non si raggiungerebbe il 65% di riciclo minimo richiesto dalla normativa vigente.

Per rispettare gli obiettivi di legge e garantire un vero approccio all'economia circolare si propone di condurre azioni di miglioramento delle raccolte per conseguire un obiettivo di qualità, al 2035, che preveda impurità inferiori al 10%, con obiettivi intermedi al 18% al 2025, 15% al 2030 e inferiori al 10% al 2035.

Si plaude alla normazione dei sistemi di raccolta, anche se alcune definizioni rischiano di essere interpretate erroneamente.

In particolare, si propone una maggior congruenza e perentorietà nel definire le raccolte domiciliari evitando che la modalità riferita come “domiciliare esternalizzato” diventi, nei fatti, una raccolta stradale. Tale opzione deve essere limitata, come indicato nel testo, solamente alle aree urbane dove effettivamente è assente uno spazio privato comune o nelle aree rurali a bassissima densità abitativa, o di difficile accesso, i cui costi di prelievo, anche con frequenze basse (raccolta mensile) sarebbero ingiustificati.

A tal proposito si chiede di individuare una tempistica, come indicato ad esempio per l'adozione dei colori corretti, per la riconversione di quelle aree in cui ancora permane una raccolta stradale o addirittura si sta investendo in tal senso (Asti, Alessandria, alcune aree di Torino, ACEA Pinerolese).

Tra le raccolte si propone di inserire uno specifico paragrafo relativo ai tessuti sanitari o Prodotti Assorbenti Sanitari PAS), il cui riciclo è sostenuto dal PNRR e l'Italia rappresenta una leadership. Accanto a specifiche azioni di prevenzione (affitto-lavaggio-riutilizzo) soprattutto presso multi-utenze come nidi o case di riposo presso le quali è possibile progettare e gestire lavanderie interne o servizi di lavanderia specifici, si chiede di inserire con obiettivi progressivi le raccolte e l'avvio al riciclo di tale frazione. I PAS, come è noto, arrivano a rappresentare fino al 20% della frazione residuale laddove le raccolte differenziate superano l'80% e richiedono un prelievo più frequente soprattutto dove si attua una misurazione dei rifiuti residuali di tipo volumetrico che induce, appunto, a esposizioni superiori ai 15 giorni.

Relativamente all'avvio al riciclo delle frazioni più complesse di cui attualmente le filiere piemontesi sono scarsamente attrezzate, come i tessuti o le plastiche dure e plastiche miste, si segnala il progetto Reciplast, di cui la stessa Regione Piemonte è stata partner.

Molto utile l'analisi dei Centri Comunali di Raccolta nelle loro diverse articolazioni, comunali sovracomunali, per sole utenze domestiche, ecc.; vista la strategicità di tale infrastruttura, soprattutto con l'estensione della raccolta domiciliare e l'adozione di sistemi di misurazione puntuale, si propone di inserire alcuni indicatori (distanza dai centri abitati, popolazione afferenze a ciascun centro, così come ad esempio adottato dalla linee guida dell'ADEME in Francia) e di proseguire, come già fatto negli scorsi anni, il sostegno economico per l'adeguamento e la realizzazione di nuovi centri, anche con una sezione per il riutilizzo come previsto dalla normativa nazionale.

In riferimento all'obiettivo 3 - **Promozione del ricorso al recupero energetico, solo ove non sia possibile il recupero di materia**

Alla luce delle più moderne tecnologie di distillazione e raffinazione del biogas si propone di promuovere non solo la conversione a recupero del biometano, ma anche di altre componenti prima fra tutte la CO₂, ma anche NH₃ o H₂S.

Si chiede di contestualizzare e spiegare cosa si intenda per "promozione del teleriscaldamento", considerata, infatti, la distillazione del biogas con produzione di biometano da digestione anaerobica, che esclude dunque la combustione in impianto, la non necessità di costruzione di altri impianti di incenerimento (si vedano per questo le conclusioni) e l'avvio a recupero energetico di CSS in cementificio per una parte significativa della frazione residuale. Una eccessiva enfasi di tale tecnologia, in un Piano Rifiuti, rischia di indurre un eccessivo ricorso all'incenerimento per scopi energetici, creando così vincoli duraturi che potrebbero ostacolare fasi gerarchicamente precedenti della gestione ottimale di materiali.

Conclusioni

Ribadendo l'apprezzamento per l'impostazione si ritiene che il Piano debba essere rivisto nei suoi calcoli di base per evitare la realizzazione di impiantistica che condizioni il progressivo miglioramento della gestione dei rifiuti in ottica di economia circolare.

In particolare, in riferimento alla tabella 6.4.4. gli scenari debbono essere rivisti prevedendo al 2035:

- Una produzione complessiva non superiore a 1.750.000 tonnellate anno
- Considerando una raccolta differenziata non inferiore all'80%
- Una produzione di RUR pari a 350.000 tonnellate anno, ovvero produzione RUR pro capite media di 80 kg/ab anno, specificando come si raggiunge area per area sfruttando il benchmark interno
- Una percentuale di impurità non superiore al 10% al 2035 dunque una quantità complessiva pari a 140.000 tonnellate anno
- Un fabbisogno di incenerimento e smaltimento non superiore a 490.000 tonnellate anno, dunque senza la necessità, paventata, di costruire ulteriori inceneritori.

Cordialmente si porgono distinti saluti e si rimane a disposizione per eventuali confronti.

Per Alleanza Verde e Civica

Cristina Abrami
Stefano Alessandria
Alessandra Bailo Modesti
Serena Bavo
Elena Bollati
Danilo Bonato
Fausto Borgini
Franco Borgogno (European Institute of Research)
Roberto Cavallo
Marco Cerchio
Erika Chiecchio
Giancarlo Durando
Franco Fabris
Claudio Fecchio
Mauro Fedele
Marco Frascia
Monica Frassoni
Cristiana Gilardi
Stefano Leoni
Nicola Lollino
Gabriella Lovera
Fabio Luino
Mario Malandrone
Marco Mana
Sebastiano Marinaccio

Carlo Marinari
Pier Cella Mazzariol
Giancarlo Montaldo
Marco Monti
Mario Motta
Rossella Muroi
Adriana My (anche per conto di Italia Nostra Piemonte)
Amalia Neirotti
Edo Ronchi
Emanuela Rosio
Mario Salomone
Manuela Sciutto
Giuseppe Vipiana